

Portogruaro

mestrecronaca@gazzettino.it

Un raduno per evitare l'affondamento della piscina

► Il centrosinistra convoca manifestazione per fare il punto sulla situazione dei lavori

PORTOGRUARO

«Tutti davanti alla piscina per chiedere l'avvio dei lavori e la riapertura nel più breve tempo possibile». Potrebbe trasformarsi in una manifestazione pubblica la conferenza stampa su «Lavori di ristrutturazione della piscina comunale: responsabilità e prospettive» indetta per sabato 1. febbraio dal gruppo di minoranza Centrosinistra più avanti insieme. L'iniziativa è in programma alle 11, davanti all'impianto natatorio, chiuso da fine luglio. L'amministrazione comunale, dopo aver rinunciato ad un project financing promosso dai gestori, è intenzionata prima a sistemare la copertura e l'area esterna e poi a realizzare, con un secondo stralcio, i nuovi spogliatoi. Per il progetto la giunta Senatore ha destinato complessivamente 1 milione e 400mila euro di avanzo di amministrazione. Dopo l'approvazione del progetto esecutivo per il rifacimento del tetto e l'espletamento della gara d'appalto che ha portato all'individuazione di una ditta di Moncalieri (To), è emerso che tutte le travi in legno erano da sostituire perché marce. Da quel momento (metà ottobre) non si è visto nessun cartello di

PER SABATO MATTINA DAVANTI ALL'IMPIANTO INDETTO UN CONFRONTO SU "RESPONSABILITÀ E PROSPETTIVE"

cantiere, né sono stati approvati, dalla giunta o dal dirigente, nuovi atti. Recentemente l'Ufficio tecnico ha avviato la procedura di revoca dell'appalto perché la ditta assegnataria non avrebbe i requisiti per accollarsi un intervento di questo calibro. L'invito a partecipare alla conferenza di sabato è stato esteso a tutte le associazioni sportive, ai cittadini e anche all'amministrazione comunale.

PREOCCUPAZIONE

«Abbiamo pensato di promuovere questo momento di confronto - ha spiegato la consigliera del centrosinistra Irina Drigo, ex assessore allo Sport della giunta Bertinello - perché in tantissimi, fruitori della piscina e non, ci hanno chiesto di tenere alta l'attenzione sulla questione. C'è molta preoccupazione perché più passa il tempo e più sarà difficile recuperare la struttura se non con investimenti importanti. Simbolicamente abbiamo scelto di farlo nel parcheggio antistante, che solo un anno fa era pieno dei mezzi di coloro, che frequentavano la struttura. Sabato cercheremo di spiegare le azioni e gli atti finora approvati dall'amministrazione comunale e quello che abbiamo fatto come gruppo attraverso interrogazioni, volantini e comunicati. Finora abbiamo ricevuto poche e confuse informazioni. Ci auguriamo vivamente che anche l'amministrazione partecipi e dia a noi e ai cittadini delle risposte puntuali. Questa chiusura sta inficiando il prestigio di tutta la città».

Teresa Infanti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CANTIERE "CONGELATO" Il parcheggio della piscina di Portogruaro dove sabato mattina si terrà la conferenza stampa - raduno.

PORTOGRUARO È MANCATO IL BANCARIO PIETRO DE ISEPPI

È morto ieri a Portogruaro, a 65 anni, Pietro De Iseppe. Era una persona molto conosciuta: era stato consulente finanziario e aveva lavorato in banca; ed era stato attivo nel sociale e dello sport. Lascia l'anziana madre e la sorella Paola. I funerali non sono ancora stati fissati. (M.C.)

PORTOGRUARO "IL SOGNO DI STEFANO"

Oggi, giovedì, alle 20.30, alla biblioteca Circolo Antiqui, si terrà la presentazione dell'associazione "Il Sogno di Stefano". La onlus opera nel reparto di Nefrologia pediatrica dell'Ospedale di Padova e al Sant'Orsola di Bologna, offrendo servizi ai piccoli pazienti e alle loro famiglie. Interverranno la presidente onoraria Marisa Coccato e la nefrologa Germana Longo. (t.inf.)



IRINA DRAGO

«Più il tempo passa e più la situazione si aggrava, a danno di tutta la città. Ci auguriamo che l'amministrazione partecipi e dia risposte puntuali»



Mercoledì 29 Gennaio 2020
www.gazzettino.it

Il papà di Marco: «Negligenze in serie ed è stata strage»

► La perizia: «Evacuare subito la torre avrebbe salvato molte vite»

SAN STINO

La verità sulla morte di Marco e Gloria, i due architetti veneti morti nell'incendio della Grenfell Tower di Londra il 14 giugno 2017, sta scritta in 856 pagine. È il faldone che Martin Moore-Bick, Giudice in pensione come perito dall'autorità giudiziaria, ha consegnato in Tribunale per la prima fase del processo. Ed è lì che emerge come - secondo l'ex magistrato - vi siano state infinite negligenze, costate la vita a 72 persone. Nel rapporto i punti salienti della tragedia sono due. Primo, l'inadeguata preparazione dei vigili del fuoco: ci si domanda per quale ragione la London Fire Brigade abbia ordinato alle persone di "restare dentro" invece di evacuare l'edificio; le chiamate al 999, l'equivalente del 112 italiano, sarebbero state inizialmente sottovalutate; Martin Moore-Bick, ex giudice della corte suprema e coordinatore delle indagini afferma di avere pochi dubbi "sul fatto che ci sarebbero state meno vittime se l'ordine di evacuazione fosse stato dato attorno alle 2 di notte". Secondo, la ristrutturazione della torre: questa non sarebbe stata eseguita con materiali consoni, in particolare l'uso del polietilene avrebbe accelerato la combustione e reso più difficile neutralizzarla.

«Dopo 2 anni e mezzo dalla tragedia, lunedì è iniziata la seconda fase del processo - spiega Giannino Gottardi, il papà di Marco - Purtroppo, da quanto ci hanno comunicato, sarà altrettanto lunga. Non stiamo cercando vendetta, ma chiediamo giustizia. Dalla prima fase dell'inchiesta è emerso un quadro di assoluta negligenza sul restauro della torre, che da poco si era concluso, ma anche di

mancanza di preparazione dei pompieri: a Londra mancavano anche mezzi e le squadre all'inizio non sapevano dove intervenire. Ancora, emerge che nessun allarme anti-incendio si sia attivato e che le scale di sicurezza non c'erano. Abbiamo scoperto che le norme inglesi sono ben diverse da quelle italiane». L'avvocato Fabio Pinelli di Padova, che assiste in Italia Giannino Gottardi e la moglie Daniela Burigotto, è in costante contatto con il collega Attilio Chesò che lavora nella City. Chesò a sua volta deve interagire con un collega inglese, nominato dal Giudice che ha accettato solo 10 legali per i parenti delle vittime.

Intanto uno studio legale statunitense sta lavorando su un altro aspetto della vicenda. È negli Usa, infatti, che è stato prodotto il frigorifero che ha scatenato l'incendio di Londra ed è sempre negli States che sono stati prodotti i pannelli isolanti installati per la ristrutturazione del grattacielo.

Marco Corazza

GIANNINO GOTTARDI: «DOMANDIAMO SOLTANTO GIUSTIZIA I TEMPI SARANNO LUNGI MA ASPETTEREMO»



MORTI NEL ROGO Marco Gottardi e Gloria Trevisan

«Sul bilancio accuse infondate»

► Senatore e Mascarin replicano alle dichiarazioni di Claudio Fagotto (M5S)

PORTOGRUARO

«Accuse gravi e infondate. Più utile portare avanti i lavori senza fare tanti proclami». Il sindaco, Maria Teresa Senatore, e il presidente del consiglio comunale, Gastone Mascarin, replicano in questo modo alle affermazioni del consigliere dei Cinque Stelle, Claudio Fagotto, che ha inviato al Revisore dei conti e al Prefetto una nota in cui segnala l'assenza dei progetti di primo livello di ben 8 opere pubbliche inserite nel

bilancio di previsione 2020. Una mancanza che per i Cinque Stelle rende vuoto e irregolare il bilancio. «Invito il consigliere - ha detto il presidente Mascarin - ad informarsi bene sulle normative, prima di lanciare accuse e sospetti sull'operato della giunta, del consiglio comunale e dei tecnici. Ci sono diritti ma anche doveri ben precisi ai quali deve poi rispondere. Accusare e mezzo stampa un'amministrazione di non fare le cose nel rispetto della legge è decisamente grave, soprattutto se questo poi, cosa di cui siamo certi, si dimostra essere falso». «Per quanto attiene al nostro operato il rispetto di procedure e regole è alla base dell'amministrazione di questo Comune. Per nostro scrupolo

comunque, fatte le dovute verifiche con gli uffici competenti, sottolinea il sindaco Senatore - ci chiediamo se il consigliere Fagotto non sia più interessato a fare polemiche che a lavorare per il bene della città. Dica chiaramente se intende spaventare la cittadinanza e lavorare contro il diritto della comunità a vedere le opere fatte. Dica se intende portare avanti sterili iniziative contro l'operato della giunta per bloccare il progetto di collegamento con il campo sportivo di San Nicolò che ora, dopo tanti anni, riusciamo a fare. Gridare al lupo, al lupo, non serve. Riteniamo più utile portare avanti i lavori a Portogruaro senza fare tanti proclami».

Teresa Infanti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nove tifosi del Treviso aggredirono tre migranti: minore "perdonato", a processo il padre e altri due

PORTOGRUARO

Ha ottenuto il perdono giudiziale il tifoso del Treviso che l'8 ottobre 2017 diede l'assalto, assieme al padre e ad altri ultrà biancocelesti, a tre immigrati africani ospitati in una casa di via da Vinci, a Portogruaro. All'epoca aveva 17 anni. Quel giorno in calendario c'era la gara Portogruaro-Treviso e con altri tifosi in trasferta si allontanò dallo stadio per andare a cercare un bar. Dal supermercato In's di viale Trieste uscì un minore nigeriano richiedente asilo. Fu insultato («Negro di m...»), picchiato, rinchiodato con una cintura e preso a calci. Fu

aggredito anche altri due immigrati che cercarono di proteggerlo. Grazie alle telecamere e alle targhe di tre auto che alcuni testimoni si erano annotati, le forze dell'ordine identificarono nove persone.

Le loro strade processuali si sono divise. L'allora 17enne è stato giudicato dal Tribunale per i minorenni di Trieste. Oltre alle lesioni aggravate, gli era stata contestata anche l'aggravante dell'odio razziale. Il ragazzo si è difeso sostenendo di aver ricevuto una bottigliata in testa e di aver perso i sensi. Le tre vittime (prognosi di 30, 15 e 10 giorni) e un paio di testimoni lo avevano identificato senza esitazioni. Adesso il ragazzo la-

vora e non è più rimasto coinvolto in episodi violenti. A processo ha ottenuto tutte le attenuanti: la punizione è stata cancellata dal perdono giudiziale previsto per i minori.

Tre adulti di Santa Lucia di Piave, Ponzano Veneto e Treviso (compreso il padre del 17enne) sono stati citati a giudizio dal pm Monica Carraturo solo per lesioni aggravate e (per un solo imputato) lancio di tubi di plastica. Per una quarta posizione è stata chiesta l'archiviazione. Gli altri sono stati ritenuti estranei al pestaggio. I tre migranti si costituiranno parte civile al processo.

C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA